

# Galata Museo del Mare Galleria delle Esposizioni

Calata Ansaldo De Mari, 1  
16126 Genova  
galatamuseodelmare.it

10 agosto - 7 settembre 2023



## Donatella Chiarenza Moto ondoso, per mari e oceani diversi

a cura di Jean Blanchaert

*“Il mare che unisce e divide. Mare intenso che dipingo a forti spatolate. Grandi orizzonti come ampiezza di vedute. Tolleranza, peculiarità del popolo marocchino. Il mare, che unisce e divide la Vecchia Europa e la Giovane Africa”.*

Questo, con le parole dell'artista, il senso di questo suo lavoro: *“il mare, spazio liquido di tutti e di nessuno, luogo e strumento di libertà, esplorazione, scoperta, fuga, viaggio, migrazione e simbolo di incontro, condivisione e reciproca comprensione tra culture diverse, è il protagonista della mia ricerca”.*

Il corpus della mostra presentata al Galata - Museo del Mare prevede un nucleo centrale di lavori a olio su tela di medio, grande e grandissimo formato, realizzati dall'autrice negli ultimi due anni. La tavolozza sembra variare in modo instabile, dal bianco al blu cobalto, attraverso il verde acqua, il turchese, l'indaco, il blu Majorelle, il blu di ftalocianina, il blu oltremare... E poi la composizione: una sorta di *astrazione liquida* che Donatella Chiarenza sembra aver assimilato quasi per osmosi. Un'astrazione certamente fluida, ma potente, con alle spalle quasi una sorta di *action (painting?)*, che crea quel ritmo ora furioso, ora quasi riflessivo, distaccato, disteso... Attorno a questo nucleo tutto si mantiene, ma poi nuovi colori aiutano a portare sulla scena albe, tramonti, tempeste e, metaforicamente, crepuscoli, declini, scomparse, forse approdi e rinascite...

**progetto e realizzazione: Galleria l'Affiche, Milano**



catalogo in mostra

inaugurazione  
giovedì 10 agosto  
dalle ore 16.00

apertura mostra:  
10 agosto - 7 settembre 2023  
lunedì-domenica, ore 10-19



**Donatella Chiarenza** (Genova, 1964).

Liceo artistico Paul Klee a Genova, corsi, scuole d'arte, seminari e le sue storie di artista, illustratrice, graffitista. Pubblica fumetti. Propone ed espone tele in gallerie piccole e meno piccole da Genova a Roma, da Milano a Vienna, da Napoli ad Ancona. Poche mostre collettive. Storie di quegli anni.

Donatella Chiarenza si divide oggi tra Genova e Rabat, dove ha scelto di mettere radici.

*"In Marocco, mia seconda patria, la foce di un grande fiume che si getta nell'Atlantico separa la capitale Rabat da Salé, dove trascorro parte dell'anno con mio marito Brahim. Lo conobbi a Genova, in quel singolare centro storico incrocio di culture diverse... è lì che, allora, mi avvicinai per la prima volta alla cultura araba."*

L'artista ricompare alle cronache lo scorso anno con una bella mostra all'Istituto di Cultura Italiano a Rabat; tele di medie e grandi dimensioni, soprattutto sul mare, dove Mediterraneo e Oceano si confondono nei colori, nei tramonti, negli orizzonti, nelle prospettive. *"Dipingo i mari che ho visto e mi sono particolarmente piaciuti..."*

Il Marocco è per lei, istintivamente, un luogo per dipingere: *"Il tempo sembra a volte essersi fermato ad un centinaio di anni fa, ma la pittura a olio che ho appreso dai maestri liguri è un'arte antica..."*

Il ritmo più lento della vita a Rabat lascia spazio per una ricerca di maggiore sintonia con la natura, che si mescola ad un'immersione nei colori delle vesti e delle architetture. *"...Circondata da tanta bellezza non mi è difficile ritrarre il mare alla ricerca delle sue sfumature"*.



**catalogo in mostra**

**inaugurazione  
giovedì 10 agosto  
dalle ore 16.00**

apertura mostra:  
10 agosto - 7 settembre 2023  
lunedì-domenica, ore 10-19



## Moto ondoso di Jean Blanchaert

Dipingere il mare è come dipingere tutti i regni delle emozioni e del pensiero. Il mare è sempre in movimento, è inquietudine, è il momento sospeso prima che quello che si cerca prenda forma.

Sulla terra l'uomo crea paesaggi e nell'evolversi dei paesaggi legge la sua storia, ma sul mare non c'è storia: i nostri occhi vedono qualcosa che nell'aspetto non è molto mutato negli ultimi tredici miliardi di anni, cioè al 5783 prima dell'era corrente, la rabbinica data metaforica della creazione del mondo. Dio disse: "si riuniscano le acque che sono al di sotto del cielo in un sol luogo sì che apparisca l'asciutto". E così fu. Dio chiamò l'asciutto terra e chiamò mari l'ammasso delle acque. Dio vide che era cosa buona (Genesi 1, 9-10).

Nel mare non ci sono evoluzioni ma soltanto mutamenti, il continuo rifarsi degli stessi movimenti, dei colori e delle luci, delle striature argentate e oscure. *Crêuze de mă*, mulattiere del mare, come cantava De André, viottoli che si formano sotto vortici di vento e sembrano vie da percorrere. Non rimangono mai tracce sul Mare perché Egli tutto ingloba e conserva, proprio come l'inconscio che ci restituisce ogni cosa sotto una forma nuova e difficilmente decifrabile. Su un'altra riva, che non vediamo, ci sono popoli sconosciuti con cui il mare idealmente ci congiunge, anche se da lì è giunto quasi sempre l'inaspettato, come i mitici popoli che, sul finire dell'età del bronzo, hanno fatto crollare le civiltà Ittita, Egizia, Assira e Micenea o, come per Montezuma, Hernán Cortés, che nel 1521 si presenta portando graziosamente in dono una collana di perline di vetro, causando poi la destrutturazione delle società indigene, conquistando l'impero azteco e massacrando duecentocinquanta mila uomini.

Pensiamo ai migranti di oggi; arrivano anonimi su mal ridotte e piccole imbarcazioni con la loro inarrestabile energia che nessun poema epico è per ora riuscito a celebrare. La colonna sonora, sia che tocchino terra, sia che vengano inghiottiti dal mare, è il silenzio. Anche il mare di Donatella Chiarenza, dipinto e ridipinto all'infinito, non vuole parole, non è lì per essere dettagliatamente descritto, il suo aspetto non suggerisce evoluzioni, ma semplici mutamenti, un continuo farsi e rifarsi degli stessi movimenti, degli stessi colori e delle stesse luci. Il mare è stato, è e sarà il rifugio della vita; ha visto passare ed estinguersi tutto, dinosauri compresi. L'uomo è qui soltanto da un quarto d'ora (Homo Sapiens, 250 000 anni fa).

Questi dipinti hanno il potere di ripetizione delle giaculatorie, delle preghiere, delle nenie che rendono la mente libera e trasparente come un cristallo. Ma questa ripetizione è anche un'ala, come suggerisce l'onda di Hokusai, così tipica da evocare tutte le onde esistenti, mosse dalla stessa energia che pesca nel profondo e porta altrove.

Come è il mare a Genova, Venezia, Costantinopoli, Brindisi, Odessa Reykjavík, Oporto, Dakar, Città del Capo, Santorini, Auckland? È un mare sempre diverso perché assume il carattere e la sostanza della città che lambisce. Com'è il mare di Conrad, Melville, Verne? È un mare sempre diverso perché assume il carattere e la personalità del suo autore. Il mare di Donatella Chiarenza è archetipico, è l'acqua all'origine di tutte le cose. Così la concepiva il primo dei filosofi, Talete, nel VII secolo a.C.

L'artista ci ricorda anche che il mare ha un potere salvifico e ristoratore per l'uomo, fungendo da medicina per il fisico e la psiche: *la cura per ogni cosa è l'acqua salata: sudore, lacrime o il mare*, scriveva Karen Blixen.

Donatella Chiarenza, genovese di nascita e originaria per parte di madre del mondo ebraico egiziano, quello di Arturo Schwarz, si divide oggi tra Genova e Rabat (Marocco) dove vive con il secondo marito Brahim El Khalefi (Il califfo) conosciuto in quel crogiolo di culture diverse che sono i caruggi di Genova, una sorta di *crêuze de tera*.

«Il tempo sembra, a volte, essersi fermato a un centinaio di anni fa. La pittura a olio che ho appreso dai maestri liguri è un'arte antica e questo mare mi sembra eterno», dice Donatella Chiarenza. Come nell'*Éternité* di Rimbaud quando il mare se ne va col sole: *Elle est retrouvée! / Quoi? - l'Éternité. / C'est la mer allée / Avec le soleil*.

La sua pittura è musica tonale, musica naturale, come Fedele d'Amico chiamava la musica di Nino Rota, che si esprime nel linguaggio dell'immediatezza della vita in atto, che detta le sue regole con assoluta innocenza e spontanea sicurezza.

«È un mare intenso che dipingo tirando fuori la mia grinta a colpi di spatola, è uno spazio liquido di tutti e di nessuno, luogo e strumento di libertà, esplorazione, scoperta, fuga, viaggio. È il mare dei migranti che unisce e divide la Vecchia Europa e la Giovane Africa. La reciproca comprensione di culture diverse è la mia ricerca».